

Piano Operativo

Studio di incidenza

marzo 2024

Comune di Colle di Val d'Elsa

Piano Operativo

progetto:

Stefania Rizzotti, Idp studio (capogruppo)

Roberto Vezzosi

Massimiliano Rossi, Fabio Poggi, Davide Giovannuzzi, Mirko Frasconi, ProGeo Engineering s.r.l.
con Valentina Vettori

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Alessandro Donati

Garante dell'informazione e della partecipazione: Valentina Landozzi

Responsabile del procedimento: Francesco Manganeli

Comune di Colle di Val d'Elsa

Premessa.....	6
Riferimenti normativi e aspetti metodologici.....	7
Approccio metodologico.....	8
Descrizione del Piano Operativo.....	10
Descrizione della ZSC Montagnola Senese IT5190003.....	17
Descrizione generale del Sito Natura 2000 "Montagnola senese".....	17
Descrizione della porzione interna al Sito Natura 2000 "Montagnola senese" e rapporti con il restante territorio comunale.....	18
Descrizione del territorio comunale esterno al Sito Natura 2000.....	18
Obiettivi e misure di conservazione del Sito Natura 2000.....	20
Valutazione di incidenza del Piano Operativo.....	26
Sintesi valutativa.....	31
Bibliografia e sitografia.....	32

Riferimenti normativi e aspetti metodologici

A livello comunitario la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE definita anche "Habitat". La direttiva ha lo scopo di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario".

La Valutazione d'Incidenza (VINCA), introdotta dall'art. 6 della direttiva, è il procedimento di carattere preventivo per valutare le possibili incidenze significative che un piano può avere su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e garantendo l'uso sostenibile del territorio.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

A livello nazionale la Direttiva Habitat è stata recepita con il D.P.R. 357/97 poi integrato dal D.P.R. 120/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Il Regolamento affida alle Regioni il compito di individuare i siti che andranno a costituire la Rete Natura 2000 e la comunicazione di tali siti al Ministero dell'Ambiente. Per la valutazione di incidenza introduce il concetto di studio di impatto ambientale stabilendo dei contenuti minimi e demandando alle Regioni l'individuazione delle autorità competenti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Dopo la prima pubblicazione dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale fatta dal Ministero dell'ambiente con D.M. 03/04/2000 il Ministero ha aggiornato tali elenchi tra il 2008 e il 2013 definendo anche i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di conservazione (D.M. 17/10/2007 integrato in Toscana dalla D.G.R. 454/2008). L'adeguamento a tali criteri ha permesso al Ministero di designare con D.M. 24./05/2016 e D.M. 02/12/2016 le Zone Speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e mediterranea.

La Regione Toscana in attuazione della direttiva e del D.P.R. 357/97 ha emanato la L.R. 56/2000 che riconosceva il ruolo strategico dei siti Natura 2000 SIC e ZPS, li classificava come Siti di Importanza Regionale (SIR) e disciplinava l'iter procedurale della valutazione di incidenza. Con la L.R. 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale" viene abrogata la L.R. 56/2000 e viene istituito il "Sistema regionale della biodiversità" costituito dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dalle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all'articolo 2 del D.P.R. 357/97, dagli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e dalle zone umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar. In attuazione delle sopracitate modifiche normative di ordine europeo, nazionale e regionale la Regione Toscana ha poi approvato con D.G.R. 15/12/2015 n. 1223 le misure di conservazione generali e specifiche dei siti Natura 2000 a supporto della loro designazione a ZSC.

La stessa D.G.R. prevede l'aggiornamento delle altre sezioni della D.G.R. 644/2004 come modificata dalla D.G.R. 1006/2014 e il complessivo riordino redazionale delle schede. Oggi le Misure di Conservazione riportate negli allegati alla D.G.R. 1223/2015 hanno pieno valore per tutte le ZSC-ZPS riconosciute mentre le D.G.R. 644/2004, 454/2008 e 1006/2014 - sostituite integralmente dalla D.G.R. 1223/2015 - possono fornire eventuali ulteriori elementi conoscitivi di riferimento.

Oggi la valutazione di incidenza a livello regionale è disciplinata dal Capo IV artt. 87, 88, 89, 90 e 91 della L.R. 30/2015 e i contenuti dello Studio di incidenza rimandano comunque all'allegato G del D.P.R. 357/97.

Ai sensi dell'articolo 87 della L.R. 30/2015 la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione comunale che non risultano compresi nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali. Ai sensi dell'articolo 73ter della L.R. 65/2014 la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) secondo le modalità previste dalla L.R. 30/2015.

Atti di riferimento:

- D.G.R. 454 del 16 giugno 2008, in ottemperanza al D.M. 17/10/2007, che definisce i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS), valide per i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS con ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- D.G.R. 1014 del 16 novembre 2009, che definisce le Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione;
- D.G.R. 1006 del 18 novembre 2014 (integrazione della D.G.R. 644/2004), valida per la definizione degli obiettivi di conservazione;
- D.G.R. 1223 del 15 dicembre 2015 (allegati A, B, C), che definisce le misure di conservazione generali e sito-specifiche per le ZSC;
- D.G.R. 13 del 10 gennaio 2022 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali", con condizioni d'obbligo da utilizzare per le procedure di *screening* di incidenza;
- D.G.R. 866 del 25 luglio 2022 "Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022";
- Piano di gestione con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n. 25 del 23/06/2015.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dello studio di incidenza è tratto dal documento tecnico dell'Unione Europea "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" tenendo presente che la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto.

La valutazione si esplicita per livelli:

- Livello I: *screening* (disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, prima frase)
si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti;
- Livello II: valutazione appropriata (disciplinata dall'art. 6, paragrafo 3, seconda frase)
questa parte della procedura riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti; consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione; in caso di incidenza negativa si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
- Livello III: possibilità di deroga all'art. 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni (disciplinata dall'art. 6, paragrafo 4)
questa parte della procedura entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione; in questo caso, infatti, sono ammesse deroghe, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Il passaggio da una fase alla successiva è dipendente dalle informazioni e dai risultati ottenuti.

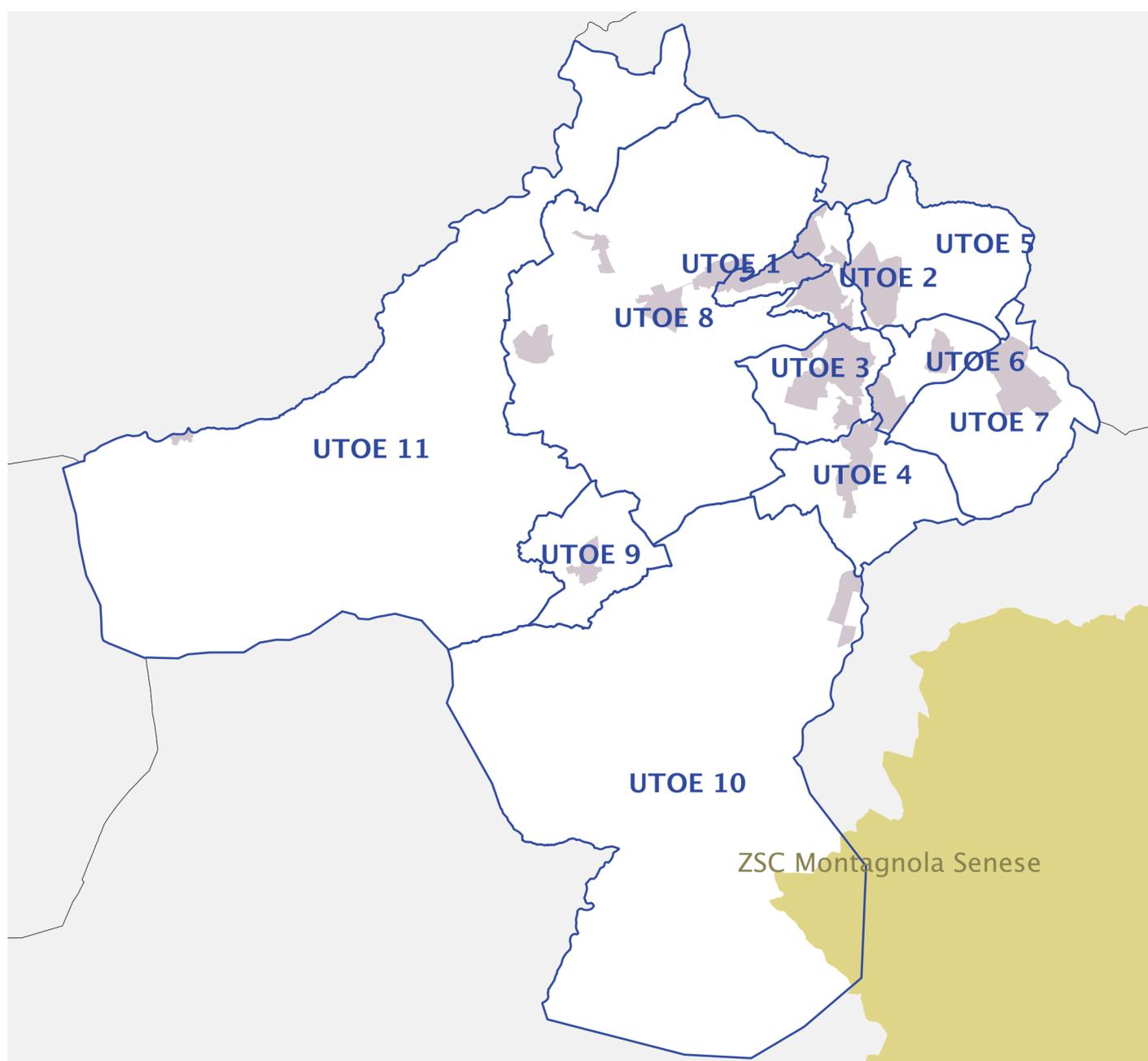
Sulla base dei riferimenti normativi si applicano le seguenti definizioni:

- Incidenza significativa – intesa come probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito;
- Incidenza negativa – intesa come possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

- Incidenza positiva – intesa come possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- Integrità di un sito – che definisce una qualità o una condizione di interesse o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Lo studio mette in relazione le caratteristiche del sito, le caratteristiche del territorio comunale oggetto della pianificazione e le caratteristiche del Piano al fine di far emergere le correlazioni ed esaminare l'incidenza delle scelte effettuate in fase di pianificazione operativa. L'incidenza viene esaminata in relazione alle specie animali e vegetali di interesse comunitario o regionale, degli habitat e dell'integrità del sito individuando eventuali indicatori quali la perdita di habitat, il livello di frammentazione ecosistemi, la perturbazione a termine o permanente del sito, la variazione della qualità delle risorse idriche.

In particolare sono stati consultati il formulario descrittivo del Sito, le informazioni interne alle Norme tecniche per la conservazione delle aree protette di cui alla D.G.R. 644/2004 e le Misure di conservazione regionali, di cui alla D.G.R. 1223/2015 le condizioni d'obbligo di cui alla D.G.R. 13/2022.



Descrizione del Piano Operativo

Il Piano Operativo (PO) è l'atto di pianificazione urbanistica che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, redatto secondo le disposizioni nazionali e regionali in materia urbanistica.

La disciplina del Piano Operativo è articolata in tre Parti:

- Parte I Discipline generali
- Parte II Gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato. con articolazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale
- Parte III Trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, valida nel quinquennio di efficacia del piano, con il quadro previsionale e gli interventi di trasformazione, compresi i beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi e le opere pubbliche da realizzare su aree già nella disponibilità del Comune o di altre Pubbliche Amministrazioni.

Il dimensionamento delle previsioni quinquennali del Piano Operativo è stabilito con i seguenti criteri:

- non vi concorrono gli interventi, ritenuti compatibili, che non comportano trasformazioni significative delle risorse, corrispondenti alle discipline d'intervento t1, t2, t3, t4, t5 e t6, compresi gli ampliamenti nel patrimonio edilizio esistente consentiti dalle discipline di intervento t5 e t6, così come i cambi di destinazione d'uso;
- vi concorrono gli interventi di nuova edificazione di completamento e saturazione oppure di espansione e le riqualificazioni insediative (tramite sostituzione edilizia o ristrutturazione urbanistica), per le quote di Superficie edificabile (o edificata) (SE) interessate da mutamento d'uso, da realizzarsi tramite piano attuativo o intervento diretto convenzionato, ivi incluse le quantità edificatorie residue previste dai Piani Attuativi vigenti e dagli interventi diretti - convenzionati e non - in corso di realizzazione.

Il dimensionamento è esplicitato nelle seguenti tabelle, riferite alle singole Unità Territoriali Organiche Elementari individuate dal nuovo Piano Strutturale (rappresentate nell'immagine riportata nella pagina precedente) e all'intero territorio comunale:

UTOE 1 Centro storico	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	0	0	0	0	0	0	0

UTOE 2 Colle bassa e fondovalle nord dell'Elsa	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014	
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale- artigianale	0	0	0	0	0	0	
commerciale al dettaglio	0	0	0	800	0	0	
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	
direzionale e di servizio	1.115	0	0	2.255	0	0	
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	
totale	1.115	0	0	3.055	0	0	

UTOE 3 Campolungo, Agrestone e fondovalle centrale dell'Elsa	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014	
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	
residenziale	4.846	0	0	0		0	
industriale- artigianale	0	0	0	0	0	0	
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	
totale	4.846	0	0	0	0	0	

UTOE 4 Gracciano e fondovalle sud dell'Elsa	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	2.020	0	0	1.780		0	
industriale- artigianale	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	120
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	2.020	0	0	1.780	0	0	120

UTOE 5 Badia e Catarelli	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale- artigianale	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	1.000	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	1.000	0	0	0	0	0	0

UTOE 6 San Marziale e Selvamaggio	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale-artigianale	3.500	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	300	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	1.250	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	3.500	0	0	1.550	0	0	0

UTOE 7 Belvedere	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale-artigianale	43.419	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	2.500	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	45.919	0	0	0	0	0	0

UTOE 8 Le Grazie, Borgonovo, Campiglia e Borgatello	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	13.843	0	355	0		0	
industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	13.483	0	355	0	0	0	0

UTOE 9 Quartaia	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	1.900	0	0	0		0	
industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	1.900	0	0	0	0	0	0

UTOE 10 Pian dell'Olmino, piana della Maremmana e Montagnola	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale-artigianale	4.350	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	600
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	4.350	0	0	0	0	0	600

UTOE 11 fascia nord-ovest da Castel San Gimignano a Bibbiano	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0	0		0	
industriale-artigianale	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	0	0	0	0	0	0	0

territorio comunale	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
					con Copianificazione		senza Copianificazione
	Nuova edificazione			Riuso	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
Categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	22.609	355	0	1.780		0	
industriale-artigianale	51.269	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	2.500	0	0	1.100	0	0	0
turistico-ricettiva	1.000	0	0	0	0	0	720
direzionale e di servizio	1.115	0	0	3.505	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	78.493	355	0	6.385	0	0	720

territorio comunale	Territorio urbanizzato			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione	Riuso	Totale (NE+R)	Nuova edificazione
	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	22.964	1.780	24.744		0	0	
industriale-artigianale	51.269	0	51.269	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	2.500	1.100	3.600	0	0	0	0
turistico-ricettiva	1.000	0	1.000	0	0	0	720
direzionale e di servizio	1.115	4.005	5.120	0	0	0	0
commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
totale	78.848	6.385	85.233	0	0	0	720

Descrizione della ZSC Montagnola Senese IT5190003

Si riportano a seguire le descrizioni contenute nello Studio di incidenza del nuovo Piano Strutturale.

Descrizione generale del Sito Natura 2000 "Montagnola senese"

Provincia: Siena

Comuni: Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni, Siena e Sovicille

Superficie: 13.746 ha

Tipo Sito: ZSC confinante con altri Siti della Rete Natura 2000 (ZSC Alta Val di Merse)

Regione biogeografica: mediterranea

Presenza di Area protetta: Sito non compreso nel sistema delle aree protette

Atto di designazione ZSC: D.M. 24 maggio 2016

Misure di conservazione: Istruzioni tecniche di cui alla D.C.R. 644/2004 e Misure di cui alla D.G.R. 1223/2015

Piano di Gestione specifico del sito: adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n. 25 del 23/06/2015, in corso di approvazione.

Il sito interessa il caratteristico rilievo della Montagnola Senese, estendendosi su una superficie complessiva di 13.747 ettari. L'area è prevalentemente occupata da ecosistemi forestali stabili con boschi di leccio, boschi misti di latifoglie e sclerofille e castagneti che complessivamente rappresentano quasi l'80% della copertura vegetale; appezzamenti sparsi di colture agricole tradizionali, piccoli impianti di conifere, aree a pascolo e numerosi bacini estrattivi completano il paesaggio del sito.

La natura del suolo, prevalentemente calcarea, influisce notevolmente sul paesaggio vegetale e sulla forma del rilievo: caratteristici risultano gli estesi fenomeni carsici con formazione di numerose cavità naturali, habitat ideale per importanti specie di invertebrati. Nella porzione orientale del Sito gli affioramenti ofiolitici presentano habitat di gariga e macchia con tipiche specie serpentino-fite ed endemiche (ad esempio *Euphorbia nicaeensis ssp. prostrata* e *Thymus acicularis var. ophioliticus*).

Nonostante la estesa e continua presenza di formazioni forestali, nel complesso l'area presenta un buon livello di naturalità diffusa ed una elevata diversità di specie e di habitat. Tra gli habitat non forestali emerge la presenza delle formazioni di ginepro *Juniperus communis* su lande o prati, le formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) e le garighe su ofioliti; sono inoltre presenti tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale, che costituiscono habitat in forte diminuzione a causa dei continui interventi di regimazione idrica. Per quanto riguarda l'avifauna, da segnalare la presenza di predatori specializzati come Biancone *Circaetus gallicus* e Sparviere *Accipiter nisus* e di predatori notturni come l'Assiolo *Otus scops*.

Tra i passeriformi legati alle zone aperte, sono segnalate due specie nidificanti, Tottavilla *Lullula arborea* e Averla piccola *Lanius collurio*, in diminuzione in Italia e nel resto d'Europa; una terza specie, Gheppio *Falco tinnunculus*, ugualmente minacciata a livello europeo, utilizza i coltivi e le altre zone aperte come territorio di caccia. La mammalofauna comprende numerose specie di rilevanza internazionale. Tra i Chiroterti sono presenti tre specie del Genere *Rhinolophus*, il Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, il Rinolofo maggiore *R. ferrumequinum* e il Rinolofo euriale *R. euryale*; sono inoltre presenti due specie del genere *Myotis*, il Vespertilio di Capaccini *M. capaccinii* e il Vespertilio maggiore *M. myotis*.

Tra gli Anfibi si segnalano specie endemiche come il Triturus *Triturus carnifex*, nonché alcune specie endemiche di invertebrati: i Gasteropodi *Oxychilus uziellii*, *Retinella olivetorum* e *Solatopupa juliana*, e l'Insetto Curculionide *Troglogryllus latirostris*.

Descrizione della porzione interna al Sito Natura 2000 "Montagnola senese" e rapporti con il restante territorio comunale

Il Sito Natura 2000 interessa una piccola porzione sud-orientale del territorio comunale, estendendosi nei versanti occidentali e settentrionali del Monte Vasone fino ai piccoli nuclei di Biscianello e Casa Le Fornaci, su una superficie di circa 146 ettari.

L'area si caratterizza per la presenza di una densa matrice forestale nei versanti del Monte Vasone, costituiti da rimboschimenti di conifere a dominanza di *Pinus pinaster*, boschi di latifoglie termofile con cerrete a *Quercus cerris*, querceti di roverella *Q. pubescens*.

Alcuni settori occidentali del Monte Vasone, interessati in passato da incendi, ospitano un caratteristico mosaico di lande arbustive, ericeti e garighe di degradazione su litosuoli.

Oltre a piccoli nuclei di conifere il paesaggio vegetale del settore più settentrionale dell'area Natura 2000 presenta una matrice agricola di bassa collina caratterizzata da seminativi, prati permanenti, oliveti e vigneti.

Con l'analisi di questo ricco patrimonio vegetazionale del territorio comunale e dei suoi habitat di interesse è stato realizzato anche un approfondimento per la porzione di Sito Natura 2000 interno al territorio comunale, che ha portato alla individuazione, nell'area del Monte Vasone dei seguenti Habitat di interesse comunitario:

COD. NAT. 2000	NOME HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (prioritari *)
40 LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	
4030	<i>Lande secche europee</i>
91 FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA	
91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>
91M0	<i>Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere</i>

I sopralluoghi realizzati hanno evidenziato il notevole valore floristico, oltre che vegetazionale, dell'area ofiolitica di Poggio Peia e P. Meleto, un'area esterna, ma limitrofa, al Sito Natura 2000 Montagnola Senese, non conosciuta in termini bibliografici, ma ricca di habitat di interesse comunitario e di specie vegetali serpenticole di elevato interesse conservazionistico quali *Armeria denticulata*, *Alyssum bertolonii*, *Euphorbia nicaeensis ssp. prostrata*, *Centaurea paniculata ssp. carueliana*.

Descrizione del territorio comunale esterno al Sito Natura 2000

Il territorio comunale di Colle di Val d'Elsa presenta diffusi valori naturalistici, legati al suo caratteristico paesaggio rurale, con mosaici agroforestali, e alla presenza di particolari emergenze naturalistiche.

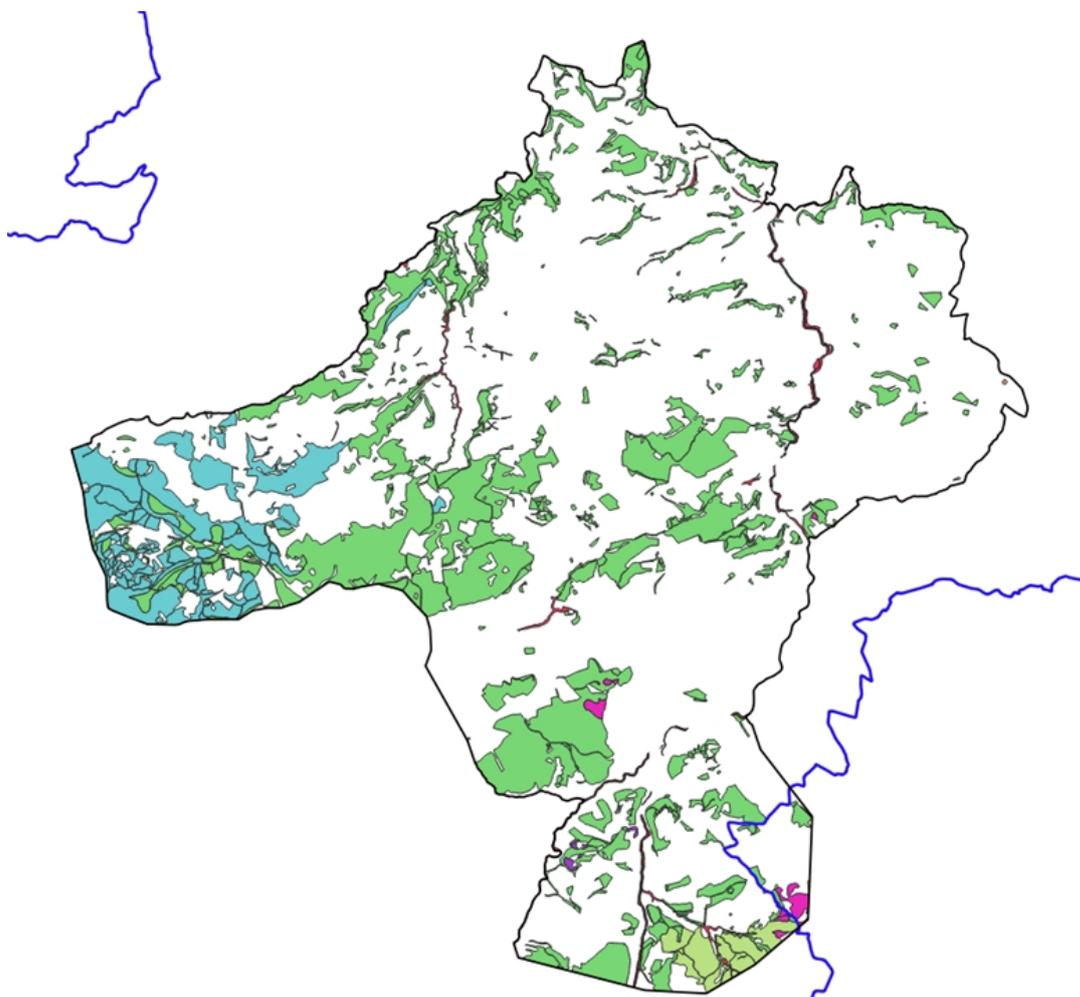
Tra le aree di maggior valore naturalistico emergono gli ecosistemi fluviali della ex Area Naturale Protetta di Interesse Locale del Fiume Elsa, che ingloba una fascia di larghezza variabile tra poche decine di metri fino a raggiungere 400 metri e che attraversa da nord a sud tutto il centro abitato del capoluogo.

Il territorio comunale è ricco anche di valori paesaggistici ed ecosistemici diffusi, in particolare legati alla qualità dei suoi agroecosistemi (in parte già nodo della rete ecologica regionale e identificabili come "Aree agricole ad alto valore naturale" *HNVF High Nature Value Farmland*) e ricchi di elementi vegetali (boschetti, filari e siepi, macchie isolate o di forra, alberi camporili, ecc.), alle matrici forestali della sua porzione occidentale e meridionale, ma anche a valori naturalistici particolarmente "emergenti", come la caratteristica vegetazione dei rilievi ofiolitici di Poggio Peia (a sud di Collalto), già bene paesaggistico, o le macchie di Poggio Vasone, interne alla ZSC.

Di particolare interesse anche la presenza di emergenze geomorfologiche legate agli affioramenti calcarei o ofiolitici, al carsismo, quali l'area carsica localizzata nella grande depressione tettonico carsica del Piano di Quartaia, gli affioramenti di travertino, il vasto acquifero del Fiume Elsa e i fenomeni di geotermalismo (ad esempio presso Gracciano in località Le Caldane). A tali emergenze geomorfologiche, in parte classificate come geositi dal PTCP Provincia di Siena, si associano spesso importanti valori ecosistemici.

Di particolare interesse risulta la diffusa presenza di Habitat di interesse comunitario presenti anche esternamente al Sito Natura 2000. In particolare oltre ai tre Habitat presenti nella porzione di Sito "Montagnola Senese", il territorio comunale ospita ulteriori 10 Habitat di interesse comunitario, di seguito elencati:

COD. NAT. 2000	NOME HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (prioritari *)
31 ACQUE STAGNANTI	
3140	<i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i>
3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>
40 LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	
4030	<i>Lande secche europee</i>
51 ARBUSTETI SUBMEDITERRANEI E TEMPERATI	
5130	<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>
61 FORMAZIONI ERBOSE NATURALI	
6110*	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell Alysso-Sedion albi</i>
6130	<i>Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae</i>
62 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI	
6220*	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>
72 PALUDI BASSE CALCAREE	
7220*	<i>Sorgenti pietrificate con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>
91 FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA	
91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior</i>
91M0	<i>Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere</i>
92 FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE	
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>
93 FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE	
9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>



In particolare agli habitat prettamente forestali o da lande del Sito Natura 2000 si affiancano habitat legati ad ecosistemi fluviali e lacustri, legati al corso del Fiume Elsa e alla presenza di piccole aree umide, ed estese formazioni forestali collinari dei querceti e delle leccete miste a latifoglie.

A questa ricca presenza di mosaici di habitat si associano anche presenze floristiche e faunistiche di interesse, anch'esse particolarmente legate agli ecosistemi fluviali e lacustri.

In tale contesto si inserisce quindi la porzione di ZSC Montagnola Senese interna al territorio comunale, ad interessare una porzione non molto significativa delle caratteristiche peculiarità "Natura 2000" del Sito come descritte nel formulario standard o nelle norme tecniche di cui alla D.G.R. 644/2004.

Obiettivi e misure di conservazione del Sito Natura 2000

Di seguito vengono riprese le indicazioni sulle principali emergenze naturalistiche, sulle principali criticità e sulle principali misure di conservazione da adottare, contenute nella D.G.R. 644/2004.

Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti

Tipo sito anche pSIC

Caratteristiche del sito

Estensione 13.747,75 ha

Presenza area protetta Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela -

Tipologia ambientale prevalente Rilievo collinare quasi del tutto occupato da ambienti forestali: boschi di leccio e forteti, boschi di latifoglie termofile (roverella e cerro) e mesofile (castagneti cedui e da frutto).

Altre tipologie ambientali rilevanti Arbusteti, praterie secondarie, aree agricole, corsi d'acqua, bacini estrattivi marmiferi, garighe su calcare e su affioramenti ofiolitici.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	AI*
Garighe a <i>Euphorbia spinosa</i> ⁽¹⁾ .	32.441		

⁽¹⁾ Habitat non indicato nella scheda Natura 2000

SPECIE VEGETALI

Euphorbia nicaeensis ssp. prostrata - Endemismo serpentinicolo della Toscana. Specie abbastanza rara con areale frazionato, presente solo su alcuni substrati ofiolitici.

Thymus acicularis var. ophioliticus - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

Presenza di caratteristici popolamenti floristici dei substrati ofiolitici (ad esempio con *Alyssum bertolonii*, *Armeria denticulata*, *Stipa etrusca*, *Iberis umbellata*).

SPECIE ANIMALI

(All) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(All) *Myotis capaccinii* (vespertilio di Capaccini, Chiroterri, Mammiferi).

(All) *Rhinolophus euryale* (rinolofo euriale, Chiroterri, Mammiferi).

(Al) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) - Nidificante.

Specie endemiche di invertebrati (inclusi alcuni endemismi locali).

Altre emergenze Diversità ambientale piuttosto elevata, nonostante la netta prevalenza di ambienti boschivi.

Principali elementi di criticità interni al sito

- La riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali rischia di portare, nel medio-lungo periodo, a un calo dell'eterogeneità e alla perdita di ambienti e specie di elevato valore conservazionistico.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Bacini estrattivi marmiferi, attivi o abbandonati, con disturbo e consumo di habitat.
- Locali situazioni di degradazione degli ecosistemi fluviali, per fenomeni di inquinamento fisico (discariche di cava).
- Gestione forestale non sempre adeguata agli obiettivi di conservazione del sito.
- Scomparsa o degradazione di pozze e piccoli specchi d'acqua permanenti o temporanei.
- Rimboschimenti di conifere e diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici.
- Distruzione dei muretti a secco e cessazione delle operazioni di manutenzione.
- Scarico illegale di inerti in stagni, doline e cave abbandonate, lungo il T. Rosia.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Elevata antropizzazione delle aree circostanti.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione delle garighe presenti sulle ofioliti e delle loro specie vegetali caratteristiche (M).
- b) Mantenimento del buon livello di naturalità dell'area e della continuità delle formazioni forestali, favorendo l'incremento della maturità dei boschi, nelle stazioni più idonee (M).
- c) Mantenimento dei castagneti da frutto (M).
- d) Mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità ambientale, necessari a garantire la permanenza del biancone e di altre specie dipendenti dalla compresenza di boschi e zone aperte (M).
- e) Conservazione delle praterie e delle garighe presenti su sedimenti calcarei (M).
- f) Conservazione dei popolamenti di Chiroterri (M).
- g) Conservazione degli ecosistemi fluviali (M).
- h) Conservazione di pozze e piccoli specchi d'acqua (B).
- i) Conservazione di muretti a secco e ruderi, utilizzati come rifugio dal cervone, da altre specie di rettili e da invertebrati (B).

Indicazioni per le misure di conservazione – Necessità di Piano di Gestione specifico del Sito – Necessità di piani di settore

(parti sostituite dalle misure di cui alla D.G.R. 1223/2015)

Misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione come ZSC di cui alla D.G.R. 1223/2015

Per le ZSC valgono le Misure vincolanti e inderogabili approvate dalla Regione con D.G.R. 15 dicembre 2015, n. 1223 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" – artt. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)", in base dall'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CE e s.m.i. Le misure sono riconducibili alle cinque categorie previste dal "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ovvero interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici: gli interventi attivi sono generalmente finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo orientando una dinamica naturale o antropica, le misure regolamentari e amministrative indicano le azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi, le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione, i programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione e infine i programmi didattici sono direttamente

orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

Rispetto a tali misure, a carattere generale o sito-specifiche, non è emerso alcun elemento di incoerenza rispetto alle previsioni del PO in oggetto.

Misure di conservazione generali		
Ambito	Tipo	Misura
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie. È consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici
Agricoltura, pascolo	Incentivazioni	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo-pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari, nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazioni indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti
Selvicoltura	Regolamentazioni	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
Attività estrattive	Regolamentazioni	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
Rifiuti	Regolamentazioni	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
Infrastrutture	Regolamentazioni	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Elaborazione e attuazione di un programma di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
Indirizzi gestionali e di	Monitoraggi	Definizione di un Programma regionale di monitoraggio degli Habitat e delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 4 della Direttiva

tutela di specie e habitat		2009/147/CEE
Caccia e pesca	Interventi attivi	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario

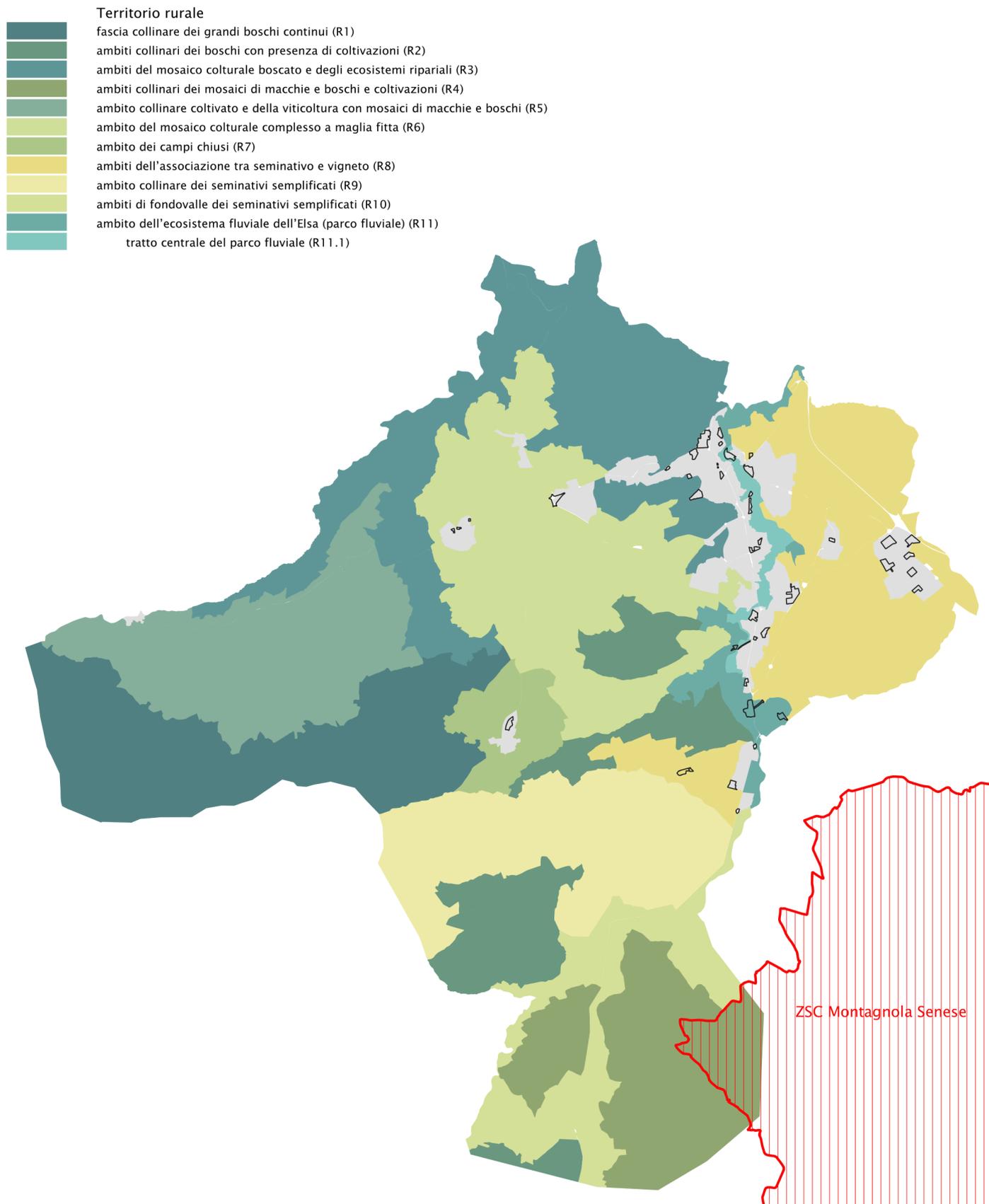
Misure di conservazione specifiche per il Sito (sono elencate solo quelle delle categoria "regolamentazione")	
Ambito	Misura di regolamentazione
AGRICOLTURA, PASCOLO	Obbligo di impiego di tecniche di sfalcio poco invasive (barra d'involto o altro) in aree di accertata o presunta nidificazione di <i>Circus pygargus</i> e <i>Coturnix coturnix</i>
	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	Recupero di siti estrattivi dismessi, mediante interventi di ripristino ambientale, riqualificazione paesaggistica e naturalistica.
	Integrazione, per i nuovi progetti, del Piano di coltivazione con una pianificazione di attività di ripristino ambientale finalizzata alla conservazione.
	Obbligo di utilizzo delle migliori pratiche estrattive anche ai fini di un basso impatto ambientale.
	Tutela, nell'ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana - LR 20/1984 e s.m.i.).
	Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito.
CACCIA E PESCA	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti.
	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva.
	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata.
	Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione.
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico.
	Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo.
	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica.
	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica
	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci.
	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie

	osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente.
	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.
INFRASTRUTTURE	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione.
SELVICOLTURA	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali.
	Habitat 91AA – Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat.
	Habitat 9260 – Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat.
	Habitat 9340 – Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat.
	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: – del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. – del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie.
	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260.
	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di leccio attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9340.
	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico.
	Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, Aquila reale (Aquila chrysaetos), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Lanario (Falco biarmicus), Gufo reale (Bubo bubo), Gracchio corallino (Pyrrhocorax pyrrhocorax), Gracchio alpino (Pyrrhocorax graculus), Passero solitario (Monticola solitarius) e Picchio muraiolo (Tichodroma muraria), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità.
	Regolamentazione del numero e delle modalità di accesso alle cavità naturali oggetto di attività speleologiche.
	In caso di necessità di chiusura degli accessi ad ambienti sotterranei, obbligo di utilizzo di sistemi di chiusura (grigliati orizzontali, staccionate o altro) compatibili con il passaggio dei chiroterri; in caso di presenza accertata o probabile di chiroterri, obbligo di perizia chiroterologica per una adeguata progettazione in relazione alle specifiche esigenze delle specie presenti.
	Divieto di illuminazione fissa di grotte e cavità sotterranee in presenza di colonie di chiroterri.
URBANIZZAZIONE	In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il

	documento "Linee guida per la conservazione dei chiroteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia".
	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroteri.
	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione di strade e sentieri in proprietà private al fine di limitare il disturbo alla chiroterofauna.

Valutazione di incidenza del Piano Operativo

Per l'individuazione e la valutazione degli impatti si è partiti dagli ambiti che coinvolgono la Zona Speciale di Conservazione Montagnola Senese e dalle localizzazioni delle previsioni relative a specifiche aree di trasformazione con lo scopo di identificarne gli eventuali fattori perturbativi.



Il territorio rurale è articolato nel Piano Operativo sulla base dell'insieme degli elementi caratterizzanti riconosciuti attraverso la lettura delle Invarianti del PIT-PPR, come recepite ed approfondite dal Piano Strutturale, con particolare riferimento all'individuazione della struttura agraria e della struttura ecosistemica, distinguendo quindi, ai fini dell'applicazione delle discipline i seguenti ambiti, rappresentati nella precedente immagine sintetica:

- fascia collinare dei grandi boschi continui (R1)
- ambiti collinari dei boschi con presenza di coltivazioni (R2)
- ambiti del mosaico colturale boscato e degli ecosistemi ripariali (R3)
- ambiti collinari dei mosaici di macchie e boschi e coltivazioni (R4)
- ambito collinare coltivato e della viticoltura con mosaici di macchie e boschi (R5)
- ambito del mosaico colturale complesso a maglia fitta (R6)
- ambito dei campi chiusi (R7)
- ambiti dell'associazione tra seminativo e vigneto (R8)
- ambito collinare dei seminativi semplificati (R9)
- ambiti di fondovalle dei seminativi semplificati (R10)
- ambito dell'ecosistema fluviale dell'Elsa (parco fluviale) (R11) con il sotto-ambito R11.1, riferito al tratto centrale, con più dirette relazioni con l'insediamento urbano.

Come evidenziato nell'immagine precedente la ZSC ricade interamente nell'ambito R4, che *corrisponde all'area della Montagnola, con il Monte Vasone, con Collalto, e il poggio con Paurano e le Ville, dove al bosco a ai mosaici di macchie, arbusteti e garighe si alternano i paesaggi collinari tradizionali con prevalenza di seminativo e oliveto e seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa*; all'interno dell'ambito R4 il Piano Operativo non consente la realizzazione di nuove abitazioni rurali né l'installazione di manufatti aziendali temporanei di durata non superiore a due anni senza modifiche permanenti al suolo o di manufatti per l'agricoltura amatoriale di tipologia F (manufatti di piccola dimensione finalizzati alle esigenze hobbistiche in contesti prossimi all'area urbana).

Nella stessa immagine sono rappresentate con campitura grigia – in questo caso senza distinzione in specifici ambiti – le aree appartenenti al Territorio Urbanizzato – corrispondenti al capoluogo (comprensivo dei quartieri di Borgonuovo e Le Grazie, Badia, Agrestone e Gracciano), alle frazioni di Borgatello, Campiglia, Castel San Gimignano e Quartaia e le zone specialistiche di San Marziale, Selvamaggio, Belvedere e Pian dell'Olmino – e con perimetro nero gli interventi di trasformazione del quadro previsionale strategico del Piano Operativo.

Questi ultimi sono localizzati per la quasi totalità all'interno del Territorio Urbanizzato; danno eccezione i seguenti cinque interventi posti nel Territorio Rurale:

- riqualificazione a Le Nove (AT04.07), finalizzata al recupero e alla valorizzazione di un importante complesso di matrice storica (opificio andante ad acqua);
- riqualificazione a Le Caldane (AT04.09), finalizzata alla completa rimozione delle strutture incongrue e in stato di degrado e alla piena valorizzazione dell'area delle antiche terme e delle altre emergenze storiche e archeologiche;
- ampliamento della struttura ricettiva a Pietreto (AT04.10), con modesta integrazione del complesso alberghiero per quanto riguarda gli spazi di servizio, in particolare reception e ristorante, e parziale riorganizzazione delle sistemazioni esterne;
- nuovo parcheggio alla Badia (AE05.01), area soggetta a vincolo espropriativo per l'allestimento di uno spazio per la sosta carrabile a supporto del capoluogo e del parco fluviale dell'Elsa, valorizzando uno dei punti panoramici più rinomati, dal quale si può apprezzare una vista straordinaria della città antica di Colle;
- ampliamento della struttura ricettiva a Mensanello (AT10.01), con realizzazione di un nuovo volume seminterrato ad integrazione dell'attività ricettiva esistente.

Tutte le aree di trasformazione del PO sono comunque localizzate al di fuori della ZSC Montagnola Senese e a considerevole distanza da questa; nessuna di esse interferisce con la ZSC.

Il Piano Operativo, in coerenza con il PIT-PPR e con il PTCP, recepisce l'impostazione e i contenuti disciplinari e strategici del nuovo Piano Strutturale, per il quale si sta ora completando la procedura di conformazione dopo l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale (D.C.C. 14 del 07/03/2024), e dunque assume come

prioritario il mantenimento dei valori paesaggistici, ecosistemici e naturalistici del territorio e formula su questi temi conseguenti disposizioni, indirizzi e prescrizioni di tutela e valorizzazione.

Le aree appartenenti alla ZSC ricadono interamente nel territorio rurale dove non sono previsti dimensionamenti e trasformazioni, fatti salvi i puntuali limitati ampliamenti di strutture esistenti sopra ricordati, mentre possono essere ammessi interventi di nuova edificazione a fini agricoli, comunque commisurati alle caratteristiche dei specifici contesti e dove opportuno inibiti per determinate tipologie.

Nelle aree appartenenti alla ZSC non sono stati individuati altri piani o progetti in grado di presentare effetti cumulativi.

Si presenta inoltre una verifica riassuntiva dell'incidenza della normativa del PO, secondo il seguente livello di valutazione:

incidenza positiva	si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000 arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000
incidenza significativa	si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito
incidenza negativa	si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000 arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000

articolazione delle NTA del PO	sintesi	valutazione di incidenza sulle aree protette (ZSC)
Parte I Discipline generali, Titoli I-III	Caratteri del piano, contenuti, elaborati, zone territoriali omogenee, salvaguardie	le disposizioni orientano gli interventi ponendo l'accento sulle salvaguardie degli elementi di valore
Titolo V Tutele sovraordinate e di carattere generale Art. 41 Zone Speciali di Conservazione	La procedura di Valutazione di Incidenza (<i>Screening</i>) di piani e programmi e di interventi e progetti è prevista nei casi di cui agli articoli 87, 88 e 90 della L.R. 30/2015, secondo quanto disposto dalla stessa legge regionale e con le modalità definite dalla D.G.R. 13/2022. Sono esclusi dal procedimento di Valutazione di Incidenza le attività, i progetti e gli interventi elencati nell'All. A della D.G.R. 13/2022. Nella presentazione di piani e progetti, inclusi i Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale è opportuno introdurre, se pertinenti, gli interventi di miglioramento ambientale per la salvaguardia e il miglioramento di specie ed habitat tutelati nelle ZSC. Al fine di assicurare la massima compatibilità degli interventi anche in fase di cantiere, dovranno in ogni caso essere rispettati indirizzi e criteri, regolamenti e prescrizioni definiti dalle Misure di Conservazione generali e specifiche dettate per i diversi ambiti dalle norme sovraordinate e dal Piano di Gestione.	incidenza positiva
Titolo IX Territorio rurale Art. 69 Criteri di articolazione del territorio rurale	Il territorio rurale è articolato sulla base dell'insieme degli elementi caratterizzanti riconosciuti attraverso la lettura delle Invarianti del PIT-PPR, come recepite ed approfondite dal Piano Strutturale, con particolare riferimento all'individuazione della struttura agraria e della	incidenza positiva

articolazione delle NTA del PO	sintesi	valutazione di incidenza sulle aree protette (ZSC)
	<p>struttura ecosistemica.</p> <p>L'ambito R4 corrisponde all'area della Montagnola, con il Monte Vasone, con Collalto, e il poggio con Paurano e le Ville, dove al bosco a ai mosaici di macchie, arbusteti e garighe si alternano i paesaggi collinari tradizionali con prevalenza di seminativo e oliveto e seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa.</p>	
<p>Titolo IX Territorio rurale Art. 71 Disposizioni specifiche per gli ambiti</p>	<p>Negli ambiti collinari dei mosaici di macchie e boschi e coltivazioni (R4) non sono consentiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuove abitazioni rurali; - manufatti aziendali temporanei di durata non superiore a due anni senza modifiche permanenti al suolo; - manufatti per l'agricoltura amatoriale di tipologia F. 	<p>incidenza positiva</p>
<p>Titolo IX Territorio rurale Art. 101 Criteri per gli interventi di miglioramento agricolo-ambientale e paesaggistico</p>	<p>Gli interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico da attuare attraverso P.A.P.M.A.A. e/o previsti nella richiesta di installazione di annessi e manufatti nel territorio rurale sono inseriti nel progetto e subordinati alla sottoscrizione di specifici impegni. Tali interventi sono finalizzati ad assicurare il mantenimento di un'elevata qualità ambientale e paesaggistica del fondo a cui sono collegati.</p> <p>Essi dovranno in ogni caso rispettare i seguenti criteri: (...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare e migliorare le specie e gli habitat di interesse comunitario o di cui al Capo III della L.R. 30/2015 nelle aree ricadenti in tutto o in parte nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Montagnola Senese, in particolare attraverso il mantenimento o il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, tra i quali ad esempio laghetti, fossi, abbeveratoi, muretti a secco, terrazzamenti, siepi, filari. 	<p>incidenza positiva</p> <p>i miglioramenti sono coerenti con il piano di gestione della ZSC</p>
<p>Titolo XI Trasformazioni Capo II Interventi pubblici</p>	<p>Le aree soggette a vincolo espropriativo sono perimetrate nelle Tavole di progetto del PO ed individuate dalla sigla AE con un numero progressivo per ciascuna UTOE. L'approvazione del Piano Operativo ha per esse valore di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. (...)</p> <p>Le opere di interesse pubblico previste su aree di proprietà pubblica sono perimetrate nelle Tavole di progetto del PO ed individuate dalla sigla OP con un numero progressivo per ciascuna UTOE.</p> <p>Le previsioni riguardano parcheggi pubblici, aree verdi pubbliche, riorganizzazione di intersezioni stradali e l'acquisizione dell'ex Vulcania per la realizzazione della biblioteca comunale.</p>	<p>non presenti nel sito natura 2000</p>
<p>Titolo XI Trasformazioni Capo III Trasformazioni nella UTOE 1 -</p>	<p>Gli interventi di trasformazione consistono nella realizzazione di complessi edilizi in aree libere</p>	<p>non presenti nel sito natura 2000</p>

articolazione delle NTA del PO	sintesi	valutazione di incidenza sulle aree protette (ZSC)
Centro storico	oppure nella riconfigurazione funzionale e morfologica di aree urbane o extraurbane e nella realizzazione di nuovi tracciati di viabilità, infrastrutture e attrezzature. (...) Nell'UTOE 1 è previsto solo un intervento di sistemazione di spazi aperti pubblici.	
Titolo XI Trasformazioni Capo IV Trasformazioni nella UTOE 2 – Colle bassa e fondovalle nord dell'Elsa	Gli interventi previsti nella UTOE 2 sono per la quasi totalità consistenti nella riqualificazione di aree dismesse e/o degradate, attivando significative operazioni di trasferimento volumetrico verso la zona produttiva di Belvedere e contestuale liberazione della fascia lungo il fiume Elsa.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo V Trasformazioni nella UTOE 3 – Campolungo, Agrestone e fondovalle centrale dell'Elsa	L'unico intervento previsto attiene al completamento di un progetto rimasto incompiuto, integrando uno dei principali poli delle attrezzature comunali.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo VI Trasformazioni nella UTOE 4 – Gracciano e fondovalle sud dell'Elsa	Anche per l'UTOE 4 il tema di progetto è la riqualificazione di aree dismesse e/o degradate con l'attivazione di significative operazioni di trasferimento volumetrico verso la zona produttiva di Belvedere e contestuale liberazione della fascia lungo il fiume Elsa, oltre a due interventi di ridefinizione del margine urbano e agli interventi a Le Nove, Le Caldane e Pietreto sopra descritte.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo VII Trasformazioni nella UTOE 5 – Badia e Catarelli	L'unico intervento previsto riguarda l'ampliamento di una struttura ricettiva.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo VIII Trasformazioni nella UTOE 6 – San Marziale e Selvamaggio	Sono previsti la riconversione di un'area dismessa in gravi condizioni di degrado a Selvamaggio e l'ampliamento di uno stabilimento produttivo a San Marziale.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo IX Trasformazioni nella UTOE 7 – Belvedere	Il progetto prevede il completamento dell'insediamento produttivo, occupando lotti interclusi e già urbanizzati.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo X Trasformazioni nella UTOE 8 – Le Grazie, Borgonovo, Campiglia e Borgatello	Nell'UTOE 8 il progetto prevede alcuni modesti interventi di completamento residenziale.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo XI Trasformazioni nella UTOE 9 – Quartaia	Si prevede un unico intervento, a carattere residenziale.	non presenti nel sito natura 2000
Titolo XI Trasformazioni Capo XII Trasformazioni nella UTOE 10 – Pian dell'Olmino, piana della Maremmana e Montagnola	È previsto il completamento della zona produttiva, mettendo in gioco un lotto inedito, oltre all'ampliamento della struttura ricettiva esistente a Mensanello.	non presenti nel sito natura 2000

Sintesi valutativa

Denominazione del Piano	Piano Operativo
Denominazione del Sito Natura 2000	ZSC Montagnola senese IT5190003
Breve descrizione del Piano	nuovo strumento di pianificazione urbanistica comunale
Breve descrizione del Sito Natura 2000	v. capitolo "Descrizione della ZSC Montagnola Senese IT5190003"
Criteri di valutazione	
Il Piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?	no
Singoli elementi del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sulla Zona Natura 2000	Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sul Sito Natura 2000.
Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche, risorse, emissioni, dimensioni degli scavi (...)	Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sul Sito Natura 2000.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a una riduzione dell'area degli habitat, la perturbazione di specie fondamentali, la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie, la riduzione nella densità della specie, variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione e/o cambiamenti climatici	Non sono prevedibili cambiamenti che possano avere incidenza negativa sul Sito. Sono presenti disposizioni specificamente riferite ai Siti Natura 2000; tutti gli interventi individuati dalla normativa sovraordinata che andranno ad interessare il Sito saranno sottoposti alla specifica disciplina.
Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura 2000 complessivamente in termini di interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito e/o interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito	Non si individuano possibili interferenze sulla struttura e sulla funzione del Sito.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito	Il PO, in conformità e coerenza con il PS, riconosce gli elementi di valore e tutela degli habitat di interesse comunitario. Non si rileva alcuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale. Non si individua alcuna modifica alla funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, nè incidenza sull'integrità delle popolazioni e delle comunità vegetali.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?	Non sono noti altri piani o progetti che potrebbero avere impatto/incidenze cumulative e significative sul Sito.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Non è prevedibile alcun impatto significativo.

Bibliografia e sitografia

Piano di Gestione e tavole

Repertorio naturalistico Toscano Re.na.to. Regione Toscana

<http://natura2000.eea.europa.eu/>

<https://biodiversity.europa.eu/habitats>

Rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)

Banca dati gestione rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)

Le Regioni biogeografiche | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)

I Quaderni Habitat – Collana | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)

Manuale delle Linee Guida per la gestione dei siti Natura2000 – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio

Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE

Commissione Europea 2002 – Valutazione di Piani e progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000

La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE

<http://www.naturaitalia.it/>

www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2

<http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>